

**DURA SENTENZA IN CORTE DI ASSISE PER IL DIRETTORE DI « LOTTA CONTINUA »**

# Belloccchio giudicato colpevole 15 mesi di carcere la condanna Il verdetto è stato accolto al grido di « Fascisti, fascisti » - L'imputato, dopo aver letto una dichiarazione politica, ha lasciato l'aula senza attendere la fine del processo

di SERGIO BATTAGLIOLI

**L** GIORNALISTA Piergiorgio Belloccchio è stato condannato a 1 anno e 3 mesi di carcere per avere espresso giudizi e sostenuto opinioni in termini che il nostro codice considera reato: apologia di delitti, apologia a militari di reati contrari alle leggi e ai regolamenti, e pubblicazione di notizie false, esagerate e tendenziose. Per questa ultima imputazione, è entrato nel conto un mese di arresto per avere attirato alla polizia, a Pisa, opera di intimidazione e rappresaglia. «...Nel rione di Sant'Antonio — è riportato nel capo d'imputazione — i poliziotti sono andati di casa in casa, interrogando la gente, cercando di sapere dalle donne se hanno aiutato i dimostranti e offerto loro riparo, se il marito e il figlio erano stati interrogati...». Notizia tendenziosa, dunque, indipendentemente dalla verità sostanziale sul fatto riferito.

Piergiorgio Belloccchio non ha assistito alla lettura della sentenza, che è stata accolta con il grido « fascisti, fascisti » dal numeroso pubblico che affollava l'aula e l'atrio di Palazzo di Giustizia, guardato a vista da agenti e carabinieri, presenti in rapporto di 2 a 1 con la folla. L'assenza

di Belloccchio può essere interpretata come un gesto polemico, dello stesso tenore delle discussioni, anche tra i magistrati, iniziate durante l'attesa del verdetto. Sebbene la seconda Corte d'Assise abbia diminuito di un mese il totale della pena rispetto a quello chiesto dal PM, dottor Giovanni Caizzi, la soluzione giuridica adottata ha lasciato spazio alle critiche.

Formalmente, Piergiorgio Belloccchio è stato riconosciuto colpevole di quasi tutti i 14 capi di imputazione in base ai quali era stato rinviato a giudizio. Nella sentenza non compare il reato di apologia sovversiva, perché assorbito in quello di apologia di delitto, come è caduta, con la formula « perché il fatto non costituisce reato », l'accusa di avere istigato all'odio fra le clas-

Piergiorgio Belloccchio, a sinistra, legge in aula il suo documento; a destra il presidente Curatolo rende noto il verdetto. (Foto Italla e ANSA)

